

VII Domenica per anno B: 19-2-2012: (Mc 2,1-12: “Alzati e cammina!”)

Gesù ricompare ora a Cafarnaon, ormai un alone di popolarità lo circonda, per questo in tanti si accalcano per vederlo e ascoltare i suoi discorsi. C'è gran ressa, ma gli unici a sedere comodi sono degli scribi, cioè quegli esperti che si sentivano autorizzati a controllare gesti e linguaggio. L'audacia e l'inventiva di quei quattro amici del paralitico steso in barella, che riescono a calare dal tetto il lettuccio proprio davanti al Gesù, non li scompone. Sono invece irritati, gli scribi, per le parole di Gesù: perché usa un linguaggio che appartiene a Dio? Solo Dio può perdonare i peccati, rimuginano dentro, con diffidenza.

Non ha nessuna paura Gesù del loro sguardo sospettoso e dell'ostilità nascosta, e li affronta a viso aperto: a quella forza coraggiosa degli amici, e allo sguardo intenso di supplica del malato e di chi lo sostiene, Gesù risponde lanciando lontano (è il senso del *rimettere*) ogni fragilità, fallimento, rabbia, passato oscuro, cioè gettando via ogni male, sbloccando ogni paralisi fisica e morale, rimette in piedi una vita rattrappita. Nuova è la vita e non solo l'andatura distorta, nuovo anche il cuore di chi lo ha portato in braccio, nuova è ogni cosa attorno.

“E tutti si meravigliavano e lodavano Dio”. Dove la carità trionfa, dove le mani fanno catena audace e buona, la vita è altra, Dio restaura in noi la sua immagine bella e ricompono il profilo di esistenze sfregiate.